

Incostituzionale un decreto per il caso Eluana

di Tania Groppi

Un decreto-legge per bloccare l'esecuzione di una sentenza. Un governo che pretende di sostituirsi ad un giudice che ha già deciso un caso concreto. Anche questo potrebbe riservarci il drammatico caso Englaro. Detta così, la cosa ha dell'incredibile, tanto è palese la violazione del principio della separazione dei poteri, cardine di ogni stato di diritto. E viene da chiedersi come sia possibile anche solo immaginare una simile soluzione.

La giurisprudenza costituzionale è infatti ferma nel ritenere incostituzionali le leggi, o i decreti-legge, che incidano su decisioni giudiziarie ormai definitive. La Corte di Strasburgo, poi, è ancora più severa. Un quadro giuridico chiarissimo, che sembra ben noto, a stare alla prima bozza disponibile, agli autori del decreto-legge. Questo infatti, "in attesa dell'approvazione di una completa e organica disciplina legislativa in materia di fine vita", si limita a stabilire che "l'alimentazione e l'idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere rifiutate dai soggetti interessati o sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi".

Perciò si potrebbe dire: ma quale legge-provvedimento! Ma quale interferenza con un giudicato! Non vi è alcun riferimento al caso di Eluana. Non si tratta che dell'anticipazione di una riforma già in discussione da tempo di fronte al parlamento.

Un modo di procedere fraudolento, che camuffa sotto l'aspetto di norme generali e astratte un intervento che ha invece di mira un caso preciso, come ben sa chiunque abbia vissuto negli ultimi due anni in Italia e non su Marte.

E manifestamente incostituzionale. Infatti, delle due l'una. O c'è la necessità e l'urgenza di un decreto-legge per intervenire a "salvare" Eluana Englaro. Ma così facendo il governo incide indebitamente su una sentenza definitiva. Oppure si tratta di una normativa generale, che prescinde dal caso di Eluana. Ma allora il decreto-legge è sprovvisto dei presupposti di necessità e di urgenza, previsti dall'art.77 della Costituzione.

Per fortuna il nostro ordinamento non lascia campo libero all'arbitrio delle maggioranze. Prevede apposite garanzie della Costituzione. Di fronte ad un decreto-legge i tempi lunghi della giustizia costituzionale sono inadeguati. Ma c'è il Presidente della Repubblica, chiamato ad emanare i decreti-legge. Nell'attacco quasi quotidiano allo Stato di diritto a cui ci tocca assistere è comunque uno spiraglio di speranza.